



Cartiere sotto pressione tra costi e caro energia

Materie prime

In un anno decuplicati i costi del cartone da macero. Cellulosa più cara

Il Covid crea problemi alla filiera della carta, con difficoltà negli approvvigionamenti, aumenti dei costi e rischi per l'operatività degli impianti. Le condizioni del mercato

stanno peggiorando soprattutto sul fronte della carta da macero: nonostante gli obblighi di riciclo si fatica a reperirla in volumi adeguati e il prezzo è più che decuplicato in un anno, passando da 11 euro per tonnellata agli attuali 140 euro, denuncia Assocarta. Costi esorbitanti, che si sommano al forte aumento della bolletta energetica e dei permessi per la CO₂. Un macigno insostenibile per le imprese più piccole. Qualcuno comincia a gettare la spugna.

Sissi Bellomo

— a pagina 25

Finanza & Mercati Materie prime

140 euro/tonnellata

PREZZO CARTA DA MACERO
È più che decuplicato nell'ultimo anno, passando dagli 11 euro per tonnellata di febbraio 2020 agli attuali 140 euro per tonnellata



L'IMPATTO DEL TRASPORTO
A complicare il quadro si aggiungono i rincari e i ritardi nei trasporti marittimi: la crisi dei container ha colpito alcune forniture di cellulosa di origine extra-Eu

Cartiere sotto pressione: col Covid costi alle stelle e scarsità di materiali

Allarme forniture. Prezzi decuplicati in un anno per il cartone da macero di cui è crollata l'offerta. Rincari e ritardi di consegna anche per la cellulosa

Sissi Bellomo

Materie prime sempre più costose e difficili da procurare. Anche la filiera della carta lancia un allarme sugli approvvigionamenti, denunciando rischi per l'operatività degli impianti: un nuovo potenziale intralcio nella supply chain di prodotti essenziali per affrontare la pandemia, dagli imballaggi per alimenti e farmaci fino alle tazzette per il caffè da asporto e alle salviette usa e getta per asciugarsi le mani dopo i frequenti lavaggi che ci vengono raccomandati.

Le carenze – almeno per ora – non sono acute come nel settore della plastica, in cui l'80% delle imprese ha già rallentato la produzione per mancanza di polimeri. Ma le condizioni del mercato stanno peggiorando in fretta, soprattutto sul fronte della carta da macero: nonostante gli obblighi di riciclo ormai si fatica a reperirla in volumi adeguati e il prezzo, di solito quasi irrisorio, è più che decuplicato nell'ultimo anno, passando dagli 11 euro per tonnellata di febbraio 2020 agli attuali 140 euro per la carta mista raccolta nei cassonetti, denuncia As-

socarta, che teme nuovi record in aprile perché «non si intravedono segnali di stabilizzazione del mercato». Il cartone di recupero da imballaggio – quello di maggiore qualità, usato negli scatoloni – ha intanto raggiunto 170 euro per tonnellata, rincarando di oltre il 50% solo da dicembre.

Si tratta di costi esorbitanti, che si sommano al forte aumento della bolletta energetica e dei permessi per la CO₂, diventando un macigno insostenibile per le imprese più piccole o focalizzate su produzioni meno pregiate. Così qualcuno comincia a gettare la spugna. Secondo fonti di mercato, in Italia almeno due cartiere hanno già allertato i clienti su possibili riduzioni delle consegne di tubi in cartone, compresi quelli giganti, su cui si avvolgono le bobine di pellicola utilizzate nel packaging: un prodotto povero il cartone "grigio", che non offre margini di profitto generosi.

Problemi analoghi soffrono i produttori di carta per giornali (tutti stranieri, perché nel nostro Paese non ne produciamo più): circolano indiscrezioni su fermate di impianti da parte della norvegese Norske Skog, della svizzera Perlen Papier e della slovena Vipac.

Nel frattempo c'è nervosismo per le forniture di scatole da imballaggio, realizzate per l'80% con materiale da riciclo. In Gran Bretagna – dove la Brexit contribuisce non poco ad inceppare le supply chain – si sono verificate vere e proprie carenze di cartone, che hanno costretto molti supermercati a ripiegare su imballi di plastica per le uova, sollevando proteste tra gli ambientalisti. Nell'Unione europea non siamo arrivati a questo punto. Ma l'elenco delle materie prime divenute troppo care o addirittura introvabili si allunga ogni giorno di più.

«Tra qualche settimana è possibile che alcune aziende di packaging dovranno fermarsi», avverte Alberto Palaveri, presidente di Giflex, che rappresenta i produttori di imballaggi flessibili. «Se non cambia qualcosa al più presto aprile e maggio saranno mesi complicati. Temiamo soprattutto per i nostri associati più piccoli, che hanno meno forza contrattuale con i fornitori, e per chi opera in nicchie di mercato». Secondo Palaveri le maggiori vulnerabilità oggi riguardano le forniture di film plastici e di fogli di alluminio. Carta e cartone finora hanno preoccupato un po' meno, ma le ten-



Sotto pressione. Prezzi alle stelle per la produzione di carta

sioni sul mercato stanno crescendo. Il Covid – spingendo, soprattutto in Europa, a ripetuti e prolungati lockdown – ha avuto un duplice effetto, da un lato accelerando il ricorso all'e-commerce e alle consegne a domicilio, dall'altro riducendo i volumi di carta e cartone da imballaggio destinati al macero.

«L'Italia è un Paese virtuoso per la raccolta differenziata, ma in altri Paesi la pandemia ha rallentato il servizio – afferma Lorenzo Poli, presidente di Assocarta – E comunque la frenata di ristorazione, commercio e turismo pesa: pensi solo a quanta carta si recupera ogni giorno negli aeroporti o nelle stazioni».

L'effetto Amazon secondo Poli è soltanto uno dei fattori all'origine delle attuali tensioni. Conta molto di più la domanda cinese, che non si è smorzata nemmeno dopo che Pechino ha vietato le importazioni di rifiuti: il gigante asiatico "divora" comunque cellulosa vergine e «al posto della carta da macero – spiega Poli – ora importa grandi quantità di paste riciclate, che in pratica è lo stesso materiale in versione già ripulita». Nel frattempo, ad accrescere la domanda, in Europa sono entrate in attività di recente almeno una decina di cartiere che impiegano materia prima riciclata (tra cui diversi grandi impianti riconvertiti da Burgo in Italia).

A complicare il quadro si aggiungono i rincari e i ritardi nei trasporti marittimi, anche se la crisi dei container ha colpito la filiera della carta meno di altre, con impatti solo su alcune forniture di cellulosa di origine extra-europea. Per le fibre vergini (impiegate soprattutto per le carte igieniche sanitarie, oltre che per carte grafiche e speciali) non si segnalano carenze. Ma i prezzi corrono, spinti da una forte domanda e da un mercato particolarmente vivace in Asia, che tende ad attirare materiale. A febbraio la cellulosa bianchita a fibra corta Nbsk ha raggiunto 1.030 dollari per tonnellata, quella a fibra lunga da eucalipto 820 dollari: prezzi in rialzo di circa il 25% da dicembre e ai massimi da due anni.

LA DENUNCIA DELLE ASSOCIAZIONI EUROPEE

E per gli inchiostri mancano ingredienti

Forti rincari e carenze di materie prime affliggono anche i produttori di inchiostri, vernici e adesivi. Le associazioni europee del settore – Cepe, EuPia e Feica – denunciano una lunga serie di difficoltà nella catena delle forniture, che in gran parte coincidono con quelle sperimentate in altre industrie. Tra i maggiori motivi di allarme c'è il caos logistico nei trasporti marittimi di container, che ha fatto impennare i noli e continua a provocare ritardi nelle consegne. Pesano anche la vivace ripresa della domanda (in Cina e non solo)

e la fermata di numerosi impianti petrolchimici. Le tensioni riguardano alcuni ingredienti dei pigmenti, tra cui il biossido di titanio e l'ossido di ferro rosso e giallo, ma anche esteri e resine alchidiche di origine vegetale, molto usati nel packaging alimentare. Nello stesso tempo scarseggiano le resine derivate da idrocarburi e diversi solventi, il consumo è aumentato molto con la pandemia per via dell'impiego nei disinfettanti. Rincaro record per l'acetone: +123% da gennaio 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA